

Project Financing: la nuova frontiera delle privatizzazioni Come si evolvono le nuove ricette contro la collettività e a favore dei privati Il caso della piscina di via Adige

L'amministrazione di questa città ha avuto come elemento centrale, che ha caratterizzato tutti gli interventi, quello del coinvolgimento dei privati, del tentativo di rendere "leggero" l'operato (e l'apparato) della pubblica amministrazione. Le conseguenze di questo approccio sul piano occupazionale e della qualità dei servizi pubblici sono sotto gli occhi di tutti.

Ciò non è stato solamente un mezzo per continuare a fornire servizi in altro modo onerosi in momenti di magra per le casse degli enti locali, ma una scelta politica voluta e perseguita da questa amministrazione nel tentativo di *rincorrere la modernità*.

A Frosinone, città priva di un settore pubblico che possa chiamarsi tale, che cioè abbia fornito servizi di base e primari con alta qualità e, soprattutto, per tutti, invece di recuperare una idea di servizio pubblico forte e privo di clientele elettorali/affaristiche, si è scelto la strada opposta. Dare gli ultimi colpi al pubblico esistente.

All'affidamento di servizi della collettività a aziende private (farmacia comunale, spazzamento e raccolta rifiuti, lettura gas e acqua, nonché affissione dei manifesti, il recupero dei crediti, la gestione dei centri sociali per anziani, il gas, la riscossione delle multe, le mense scolastiche ecc.), alla collaborazione di personale a contratto (oltre ai precari LSU, anche ingegneri e architetti, geometri e assistenti sociali, sociologi e altre figure), alla necessità di mezzi esterni per attività normali dell'ente (camioncini per trasporto, mezzi meccanici vari ecc.), all'affidamento della manutenzione all'esterno (a costi non proprio di mercato), si vanno aggiungendo, nelle decisioni già adottate (ristorante della villa comunale, campi da tennis e piscine di via Adige, nonché polivalente in viale Mazzini) e nelle previsioni (scuolabus, cimitero, biblioteca, verde, museo e parcheggi blu) altri affidamenti ai privati, chiamati con nomi diversi, esternalizzazioni, privatizzazioni o project financing, che hanno l'unico scopo di regalare attività tradizionalmente pubbliche alla gestione dei privati ma con i soldi pubblici!

Uno dei progetti più ricorrenti nei piani dell'amministrazione, di cui si vanta la novità, è il project financing relativo alle strutture di via Adige.

Il project financing intende incentivare l'intervento del capitale privato nel finanziamento del progetto (la copertura della piscina comunale) affidando ad un soggetto privato la realizzazione dell'opera, assieme al diritto di gestire funzionalmente e sfruttare economicamente l'opera realizzata per un periodo sufficiente a ripagare ed a remunerare il capitale, di rischio e di debito, investito.

La struttura subirà un intervento, come la copertura della piscina, che presumibilmente distruggerà tutti gli alberi attorno alla piscina e cambierà anche l'equilibrio di quartiere che vive da sempre con questi spazi verdi. La fruizione sarà sostanzialmente la stessa di altre strutture private.

Qualcuno risponderà che la piscina era chiusa, sottoutilizzata, l'acqua era fredda, gli spogliatoi non in buone condizioni e così via. Lo stato di abbandono di un servizio, in genere, precede qualsiasi privatizzazione, che ne risulta legittimata come soluzione al degrado. Ma l'incuria della dirigenza e dei vari assessorati che si sono susseguiti nel tempo erano e sono responsabili di questa situazione. Non i cittadini che le tasse al comune le hanno sempre pagate e si sarebbero aspettati un rispetto delle strutture costruite con i soldi di tutti.

Dal lato dell'occupazione la prospettiva è drammatica ed estremamente sconcertante. A fronte del fatto che decine di LSU hanno per anni garantito, insieme a un ridottissimo numero di dipendenti comunali, la fruibilità dei campi da tennis e della piscina (sorveglianza, pulizia, manutenzione, biglietteria ecc.), senza alcun onere per il comune, oggi questi LSU saranno spostati in altri servizi. Perché non è stato possibile garantire loro l'occupazione nella società che gestirà l'impianto? Eppure esperienza, professionalità, affidabilità sono garantite. La nostra legittima richiesta, per questi lavoratori, è sempre

stata il riconoscimento del lavoro svolto per la pubblica amministrazione. Perfino nella scelta, da noi osteggiata, di privatizzare un servizio ci si dimentica di loro. Sarebbe stato così difficile trovare un accordo con chi gestirà gli impianti per un ritorno occupazionale dei precari LSU?

Insomma come risolvere i problemi occupazionali in questa città se si continua a non dare risposte alla precarietà esistente e a crearne di nuova? E' noto infatti che i lavoratori della nuova struttura di via Adige saranno a contratto di collaborazione o dipendenti di agenzie di lavoro interinali: e così il cerchio si chiude, anzi ricomincia...

Servizi privatizzati e a pagamento, lavoro precario e sottopagato, tasse al pubblico che le gira direttamente ai privati che gestiscono il pubblico e fanno pagare e così via. Le promesse elettorali già cominciano a fare acqua....

Frosinone 16 luglio 2002

Per il S.in.Cobas
Bruno Ciccaglione